Anno 47.° N. 44

ABBONAZIONE Udine e Regno L. 15.
Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali.
Numero separato c. 5 - arretrato c. 10
Uffici: Via di Prampero, 7.

Telefono 4-59

GIORNALE DI UDINE

Quotidiano politico del mattino

Giovedì 13 febbraio 1913

CHI HA VINTO A GALLIPOLI E A CIATALGIA?

Il contrasto delle notizie fra Sofia e Costantinopoli

(Nostro servizio telegrafico e telefonico particolare)

La battaglia di Bulair

secondo gli ultimi telegrammi

finì con una grande vittoria bulgara

SOFIA, 12. — *Il Re commosso per la condotta intrepida della settima divisione di Rilo che da sola nel combattimento di Bulair sbaragliò sei divisioni del nemico appoggiato dall'artiglieria della flotta turca rivolse ringraziamenti alle truppe di questa divisione felicitandole pel loro valore.*

Notizie complementari permettono di stabilire che tale combattimento ebbe conseguenze disastrose pei turchi. Finora 2500 cadaveri turchi si seppellirono a cura dei bulgari. Oltre tremila cadaveri trovansi ancora sul terreno. Le truppe turche sbarcate a Charkeui erano circa due divisioni. Lo sbarco durò due giorni. Al mattino del terzo giorno verso le sei i turchi furono attaccati impetuosamente dalle truppe bulgare.

Verso le tre pomeridiane i turchi circondati fuggirono in disordine completo e riguadagnarono faticosamente la riva inseguiti dal fuoco della fanteria e della artiglieria bulgara. Il rimbarco si effettuò in gran disordine, sotto la protezione dei cannoni delle navi turche che si allontanarono poi frettolosamente verso l'alto mare, trasportando le truppe sconfitte.

L'attitudine ardita, delle truppe dell'artiglieria di montagna bulgare che durante l'attacco si portarono innanzi verso la riva molestando notevolmente col loro fuoco di shrapnells il reimbarco dei turchi provocò la generale ammirazione. È un caso unico in cui l'artiglieria di montagna sostiene un combattimento contro navi da guerra. (Stefani).

Particolari della battaglia

L'indomito coraggio dei Curdi

che andavano a farsi massacrare

PARIGI, 12. — *L'inviato speciale del* Journal *a Sofia telegrafa che in città si crede che la battaglia combattuta l'otto corrente a Bulair davanti ai forti che circoscrivono la penisola è la seconda per importanza dal principio della guerra. I turchi presero l'offensiva con 50 mila uomini ed era chiaro che se essi avessero potuto arrivare a sbarcare e avanzare sul nord il movimento avrebbe considerevolmente molestato la retroguardia dell'esercito bulgaro a Ciatalgia. I reggimenti curdi che guidavano l'attacco si spinsero innanzi con ardore selvaggio emettendo grandi grida.*

Essi correvano quasi gomito a gomito brandendo le loro armi e nel loro esaltamento non cercavano nemmeno di trovare un riparo tra le accidentalità del terreno.

L'esercito bulgaro spiegato li guardava avanzare, ed un silenzio di morte aleggiava sulle trincee, ma quando l'orda ottomana si fu avvicinata a breve tiro le trincee si empirono di nubi di fuoco: le mitragliatrici, gli shrapnells, le salve della fanteria bulgara falciavano come grano i figli di Allah.

I rinforzi mandati in aiuto dei curdi caddero alla loro volta sotto la mitraglia ed alle tre del pomeriggio tutte le truppe bulgare uscivano dalle trincee per slanciarsi alla baionetta contro il nemico facendone un terribile eccidio. La sera di questa tragica giornata si contarono sei mila cadaveri turchi sul campo di battaglia. I feriti erano due o tre volte più numerosi. Ciò che restava dell'esercito turco si era rifugiato dalla parte di Bulair.

Giornata calma

SOFIA, 12. — *A Ciatalgia e a Bulair la giornata di ieri fu calma non avendo i turchi iniziato alcuna azione. Le truppe bulgare si fortificano nelle loro posizioni dinnanzi a Bulair, a cinque chilometri all'ovest di Ciatalgia.*

Nel combattimento di altro ieri a Charkeui i turchi perdettero oltre 100 uomini. Il bombardamento di Adrianopoli continuò ad intervalli tutta la giornata. Grossi pezzi d'artiglieria risposero.

Dall'interrogatorio dei turchi imprigionati nel combattimento che fuvvi il 9 corrente al villaggio di Oltali nella regione di Ciatalgia risultò che in questo combattimento, in cui le forze bulgare erano di tre battaglioni entrarono in linea l'11.o e il 17.o fanteria turca. I battaglioni contano 200 uomini.

La cavalleria turca che prese posizione intorno al villaggio di Izzedinne si appiedò coi soldati di fanteria, i cavalli essendo rimasti sfiniti. Nella giornata dell'otto e del nove i turchi subirono perdite enormi che si fanno ascendere a 50 morti feriti per ogni plotone. Gli ufficiali incoraggiavano i soldati dicendo che le truppe turche avevano presa l'offensiva a Ciatalgia e Adrianopoli per liberare Adrianopoli dall'assedio.

I prigionieri assicurano la conclusione della pace che si attende impazientemente nelle file turche. Questa è la ragione per cui l'ex ministro della guerra era più popolare del ministro attuale. (Stefani).

Le solite confuse notizie

lanciate dal governo ottomano

COSTANTINOPOLI, 12. — *I giornali sono informati che la guarnigione di Adrianopoli ha ripreso alcune ridotte. L'Ifham dice che nel combattimento di ieri a Ergen Tchifli nella gola di Bulair i bulgari avrebbero avuto molte perdite.*

Nel combattimento di ieri l'altro a Gallipoli, finito con esito favorevole ai turchi questi simularono una ritirata. I bulgari con circa due battaglioni si avvicinarono ai forti, ma questi non tiravano perchè attendevano i distaccamenti turchi di Charkeui. Un'altra colonna turca proveniente di dietro sorprese i bulgari tra due fuochi. Il combattimento degenerò a corpo a corpo alla baionetta. I bulgari indietreggiarono allora sull'ala destra.

Una cannonata russa

contro il molo di Tophanè

partita per isbaglio

COSTANTINOPOLI, 12. — Un colpo di cannone è stato inavvertitamente sparato dalla corazzata russa *Rostelav* che funziona da secondo stazionario. Il proiettile è andato a cadere sul molo di Thofanè che è rimasto danneggiato, insieme alla balaustra di ferro. E' corsa voce che non è stata confermata che due uomini sieno rimasti uccisi o feriti. I russi dichiararono che l'incidente è accaduto durante una esercitazione di maneggio del cannone. Il comandante si è affrettato a presentare le sue scuse presso le autorità marittime, dicendo che si tratta di un incidente.

Il valore meraviglioso dei montenegrini

alla presa di Bardanioli

CETTIGNE, 12. — *I viaggiatori che arrivano dal campo di battaglia di Bardanioli hanno constatato l'abnegazione ed il coraggio dei montenegrini. I turchi si erano fortificati sulle posizioni superiori seguendo i sistemi tecnici moderni. Essi avevano costruito trincee sulla base di recenti trattati di fortificazioni da campagna. Il rapporto del generale Vukotic dopo che ebbe ispezionate le fortificazioni dice che riesce quasi impossibile di credere che tali posizioni abbiano potuto essere occupate dato il valore dei turchi. Una vera carneficina fu fatta nei fossati e nelle trincee durante la presa di Bardanioli che durò due ore.*

Il nemico si trovava in trincee profonde oltre un metro sul ciglio delle quali erano collocati sacchi pieni di sabbia che servivano di riparo. Tre fili di reticolati difendevano le sommità delle posizioni di Bardanioli. I montenegrini dalla parte di Bardanioli hanno fatto 150 prigionieri

I montenegrini sono intenti a seppelire i cadaveri dei loro compagni e quelli dei turchi. I feriti sono trasportati a Podgoritza, Antivari e Cettigne. La granduchessa Milizza Nikolaievic figlia del Re Nicola è arrivata oggi per dirigere con le principesse sue sorelle il funzionamento della Croce Rossa.

CETTIGNE, 12. — *Alla presa di Buckati un distaccamento serbo ha fatto prigionieri un ufficiale turco e trenta soldati. I 150 soldati turchi fatti prigionieri provenienti dalle posizioni di Bardanioli sono stati mandati a Podgoritza.*

I principi Battemberg nel Montenegro

BARI, 12. — Sono giunti da Napoli il principe e la principessa Battemberg che si sono imbarcati subito a bordo del *Gallipoli* partendo alle 22.30 per Antivari. La principessa si reca sul campo di battaglia per contribuire con la sua opera alla assistenza sanitaria dei feriti.

La Porta chiede un'altra volta

l'intervento delle potenze

FRANCOFORTE, 12. — La *Frankfurter Zeitung* *riceve dal Costantinopoli: La Porta ha diretto una nota alle grandi potenze per chiedere il loro intervento in favore della pace.*

LONDRA, 12. — Lo *Standard* *ha da Costantinopoli: Si crede che il viaggio di Hakki pascià sia fatto per riprendere i negoziati tra il gabinetto turco e le grandi potenze e si ritiene che sia stato deciso di intraprendere negoziati di pace per il tramite della conferenza di Londra senza attendere il risultato delle ostilità. La risposta della Turchia alla prima nota delle potenze fornirà la base dei negoziati.*

Rechid pascià fu richiamato

PARIGI, 12. — I giornali hanno da Costantinopoli. Mentre si decideva la partenza per Londra di Hakki pascià, Reschid pascià veniva esonerato dalle sue funzioni. Queste, presentandosene il caso, verranno assunte da Hakki pascià.

La fandonia d'un prestito dell'Italia

sul mercato francese

ROMA, 12. — *In una corrispondenza da Parigi a un giornale di Londra si asserisce che il governo italiano sarebbe in procinto d'emettere un prestito per somma considerevole sul mercato francese.*

«La notizia è assolutamente falsa». Il tesoro italiano non pensò mai a contrarre prestiti all'estero ed ha provveduto a tutte le esigenze colla recente operazione dei buoni quinquennali fatti esclusivamente in Italia. (Stefani).

Le entrate doganali

ROMA, 12. — Le entrate per diritti doganali e marittimi della prima decade del corrente mese ammontarono a lire 11.990.700 con un aumento di oltre 1 milione su quelle della corrispondente decade dell'esercizio scorso. L'aumento è dovuto per intero al reddito del dazio sul grano.

Condanne politiche in Portogallo

COIMBRA, 12. — La corte marziale ha condannato al massimo della pena due accusati di delitto politico e ne ha assolto un terzo.

I costruttori del Palazzo di Giustizia

a Regina Coeli

La retata di ingegneri, impresari e funzionari

ROMA, 12. — A proposito dell'arresto avvenuto ieri sera degli ingegneri Ricciardi e Borelli della ditta costruttrice del palazzo di Giustizia, i giornali dicono che un altro fuzionario, il cav. Abate, accompagnato dal capitano Cassetta e da vari agenti era stato incaricato di arrestare il comm. Giuseppe Silvestri, capo di divisione delle ferrovie dello Stato e ex-avv. erariale, del quale come è noto in questi giorni fu dalla commissione di inchiesta trovata una lettera contenente alcuni pareri legali alla ditta costruitrice.

I funzionari hanno atteso invano presso l'abitazione del comm. Silvestri in via Torino N. 7 perchè Silvestri non è durante la notte rincasato.

I giornali aggiungono che un mandato di cattura era stato spiccato anche contro l'altro componente la ditta costruttrice ingegnere Mannaiolo che abita a Napoli.

Il mandato non ha però potuto essere eseguito perchè il Mannaiolo da qualche giorno è partito, nè dopo le ulteriori ricerche si è potuto rintracciarlo. Gli ingegneri Ricciardi e Borelli sono stati condotti a Regina Coeli. La *Vita* dice che gli arrestati sono imputati tra l'altro di corruzione di pubblico ufficiale perchè avrebbero rispettivamente commesso il delitto di cui agli articoli 172, 173 del codice penale. Per quanto riguarda il comm. Silvestri si applicherebbe l'articolo 173. I reati previsti nei detti articoli sono di concussione pubblica e comportano l'arresto preventivo.

Camera dei deputati

LA RIFORMA DELLA LEGGE SULLE FARMACIE

Interrogazioni su Caron e sui gesuiti

Le relazioni fra l'Italia e la Svizzera

ROMA, 12. — Presiede MARCORA. — La seduta si apre alle 14.5.

DI SAN GIULIANO, ministro degli Esteri, rispondendo all'on. Rubino e Cabrini è lieto di rilevare alcune recenti dichiarazioni del presidente della Confederazione Elvetica che in seno al Consiglio degli Stati affermò che le relazioni tra l'Italia e la Svizzera sono improntate alla più sincera amicizia.

I sentimenti espressi al capo della nazione vicina ed amica sono sinceramente condivisi dal governo e dal popolo italiano, nè possono subire menomazione veruna per dicerie e insinuazioni che una minoranza trascurabile della stampa svizzera non si è peritata di diffondere circa un preteso spirito di ostilità dell'Italia contro la Confederazione Elvetica (*approvazioni*).

RUBINO si dice lieto d'aver provocato tali dichiarazioni ed esprime la fiducia che regnerà sempre maggior cordialità di rapporti fra l'Italia e la Svizzera legate da tanti vincoli di comuni interessi.

La legge sulle farmacie

La requisitoria di Pietravalle

Segue la discussione del disegno di legge sulle farmacie.

PIETRAVALLE rileva l'importanza del problema che questo progetto mira a regolare, le agitazioni vivaci cui esso ha dato luogo, la esitanza del governo circa i criteri da adottare per risolverlo.

Enumera gli scopi che una razionale legislazione sulle farmacie deve proporsi, fra cui principalmente quello di porre termine alle incertezze ed alle contradditorietà della giurisprudenza in tema di apertura e di titolarità delle farmacie, come in materia di vendita dei medicinali già confezionati e la necessità di rimediare al difetto di assistenza farmaceutica nelle campagne e di costituire un efficace e serio servizio di vigilanza.

Tali scopi non vengono raggiunti colla legge in esame che ha il fondamentale torto di voler soppresso quel regime di libero esercizio che invece è stato sempre riconosciuto anche in documenti ufficiali come il mezzo migliore per disciplinare l'importante materia.

Contro la libertà d'esercizio sono state addotte affermazioni teoriche e dati statistici per dimostrare che essa ha fatto bancarotta, ma egli combatte il fondamento e l'esattezza di tali argomentazioni ed afferma in base a rilievi di fatto che il sistema della libera concorrenza ha dato buoni frutti e più ne avrebbe dati senza le esitanze che si sono lamentate nell'applicazione della legge vigente.

Invece il sistema di limitazione e di vincoli che ora viene proposto, mentre costituirà una spogliazione a danno di tanti esercenti, sarà ben lungi dall'assicurare le condizioni tecniche dell'assistenza farmaceutica ed anzi le peggiorerà notevolmente.

La limitazione dell'esercizio ammissibile per i notai e per altre categorie di persone investite di pubbliche funzioni non può venire estesa ai farmacisti colle forme ed inconvenienti del sistema delle concessioni che necessariamente è destinato a deprimere l'esercizio della professione.

Infatti la nuova legge riserva ai farmacisti di domani uno stato innegabile di soggezione e di servitù in confronto delle autorità politiche dal cui beneplacito dipenderanno le sorti del loro esercizio, così per l'autorizzazione di apertura come per la creazione di farmacie concorrenti, il riconoscimento o il diniego dei privilegi preesistenti e perfino per le minori vicende della vita professionale.

Per tal modo si farà sopratutto un danno delle farmacie dei centri minori destinate ad essere più facile bersaglio delle vessazioni governative, specie in tempo di elezioni. Non si giungerà certo a quel miglioramento del servizio farmaceutico nelle campagne che si è annunciato come uno degli intenti precipui della nuova legge.

Ed alle popolazioni rurali vi arrecherà pure grave danno colla soppressione degli armadi farmaceutici che egli vivamente disapprova.

Del pari censura l'imposizione della elevatissima tassa per l'apertura delle nuove farmacie che è un altro dei gravi inconvenienti del sistema di limitazione proposto.

Egli avrebbe preferito la soppressione di tutti i privilegi e la più sconfinata libertà di esercizio, salvo ad adottare provvedimenti speciali per assicurare la istituzione della farmacia nei comuni inferiori a tremila abitanti ed a mantenere gli armadi farmaceutici nelle frazioni.

Conclude invocando che il progetto venga respinto a almeno rinviato alla Commissione per un più maturo studio poichè esso mentre non risponde alle supreme necessità di interesse pubblico in vista delle quali è stato presentato è destinato a scemare l'utilità e l'efficacia del servizio farmaceutico ed a danneggiare gravemente la classe dei farmacisti i quali ne saranno oppressi civilmente e policamente asserviti (*vive approvazioni e congratulazioni*).

Un'altro oratore dell'opposizione

NOFRI è recisamente contrario al disegno di legge. Nota che esso anzichè regolare semplicemente il presente ordinamento come era voluto dalla legge sanitaria del 1888 che coll'articolo 26 proclamava il libero esercizio; sopprime invece senza alcuna giustificazione di fatto dettata dalla esperienza di 25 anni il libero esercizio medesimo e gli sostituisce una limitazione ed un monopoli individuale a tutto danno dei consumatori e senza alcun vantaggio della salute pubblica.

Inoltre il disegno di legge ostacola quando non rende illusoria o nulla l'azione cooperativa e quella municipale che solo coi loro alti fini economico-sociali possono attenuare o neutralizzare i dannosi effetti di quella limitazione e di quel monopolio privato.

Osserva che l'unico beneficio che il disegno di legge contiene per quanto limitato nel tempo è rivolto a favore dei vecchi proprietari privilegiati e dei futuri nuovi proprietari monopolisti a tutto danno e spesa di quelli che aprirono farmacie in base dell'art. 26 della legge 1888 statuente il libero esercizio e di quegli enti collettivi di coperazione e di previdenza che col proposto monopolio privato sono quasi impossibilitati di esercitare più oltre la loro azione.

Ricorda a questo proposito le vicissitudini delle farmacie cooperative di Milano e di Torino e la lotta che dovettero sostenere contro la ostilità dei farmacisti privilegiati.

Ricorda come il servizio farmaceutico sia andato gradatamente industrializzandosi, di guisa che la vendita dei medicamenti a ricetta è ormai molto meno importante di quello delle specialità. E' dunque tanto più assurdo pretendere d'instaurare un regime di monopolio in materia di industria farmaceutica.

Combatte in modo particolare il sitema dei concorsi che prova assurdo ed inefficace in questa materia, notando che la distruzione della concorrenza non potrà essere compensata dalla esistenza di una tariffa ufficiale e non permetterà mai di dare i medicamenti a buon mercato. Rileva la impossibilità di una tariffa unica per tutto il regno.

Osserva che per essere ammesse ai concorsi le cooperative dovranno sottoporre i loro statuti alla approvazione del prefetto e prefiggersi la durata trentennale.

Esprime a questo proposito il timore che sotto la parvenza della cooperazione possano giovarsi dei benefici a questa accordati dalla legge i privati speculatori.

Per le esposte considerazioni constatando che la presente legge fallisce a tutti gli scopi che si era proposti ed ha incontrato la unanime opposizione da parte dei rappresentanti di tutti gli interessi, anche di quelli che si trovano tra loro maggiormente in contrasto si augura che la Camera non passi alla discussione degli articoli e propone in questo senso un ordine del giorno. (*Approvazioni*).

Si approva a scrutinio segreto il riordinamento del notariato e degli archivi notarili con 222 voti favorevoli e 30 contrari.

Un'interrogazione sull'exequatur, a monsignor Caron

FINOCCHIARO-APRILE, ministro guardasigilli, rispondendo all'interrogazione dell'on. Arrivabene non può che confermare le dichiarazioni fatte ieri l'altro circa la pratica relativa all'*exequatur* a mons. Caron.

Fu disposta una inchiesta accurata, imparziale esauriente. Tutti gli elementi favorevoli e contrari furono equamente considerati e il risultato fu quello che ha avuto l'onore di esporre alla Camera. Non ha altro da aggiungere.

ARRIVABENE espone che monsign. Caron, già parroco del capoluogo del suo collegio gli rimise un memoriale in propria difesa che, egli alla sua volta rimise all'on. ministro della finanze. Sembra che questo memoriale non sia pervenuto al ministro dei culti.

FACTA, ministro delle finanze, dichiara che ha smentito, perchè contraria al vero, la notizia data dai giornali di una lettera a lui ministro diretta da mons. Caron. Conferma che nel gennaio scorso gli fu dall'on. Arrivabene comunicata una lettera direttagli da mons. Caron. Afferma che degli allegati di questa lettera di mons. Caron a propria difesa è stato tenuto il debito conto.

ARRIVABENE avverte che ha mosso la presente interrogazione, perchè dalle dichiarazioni del ministro guardasigilli aveva avuto ragione di supporre che delle difese contenute in questa lettera non ne fosse stato tenuto il debito conto.

Un ginnasio privato aperto da un prete

CREDARO, rispondendo ad una interrogazione dell'on. Salvatore Orlando e ad altra dell'on. Eugenio Chiedam, dichiara che nell'ottobre 1911 un sacerdote laureato in lettere chiese al provveditore agli studi a Livorno la facoltà di aprire un ginnasio privato inferiore nel locale stesso di un istituto dei gesuiti. Il provveditore rispose negativamente. Il sacerdote insistette. Il provveditore confermò il rifiuto. L'interessato ricorse al ministero.

Allo stato degli atti e data la legislazione vigente il ministero non credette pertanto di essere autorizzato a negare il permesso per l'apertura di quel ginnasio inferiore. Raccomandò tuttavia al provveditore di Livorno la più assidua e severa vigilanza.

Senonchè, in seguito a nuovi reclami, fu mandato a Livorno un ispettore che accertò nuovi ed importanti elementi di fatto e di diritto. Con la scorta di questi nuovi elementi il ministero esaminerà ora la questione di concerto cogli altri ministri competenti e la risolverà secondo i principii di giustizia e di libertà.

ORLANDO SALVATORE segnala la preoccupazione della patriottica popolazione livornese per il ripullulare di istituzioni gesuitiche in quella città. Ricorda che in Toscana è tuttora vigente la bolla pontificia sanzionata dal granduca Pietro Leopoldo che sopprime ed espelle i gesuiti. Confida nello spirito liberale e nella energia del ministro. (*Approvazioni*).

Le espropriazioni per pubblica utilità

Sull'ordine del giorno Cavagnari chiede si stabilisca il giorno in cui potrà essere svolta la sua mozione relativa alla modificazione della legge sulle espropriazioni per pubblica utilità.

GIOLITTI propone che tale discussione sia svolta immediatamente prima della ripresa della discussione della proposta di iniziativa parlamentare relativa allo stesso argomento; proposta la cui discusisone rimase in sospeso.

Avverte che il governo non potrebbe accettare una discussione separata dalla mozione poichè questa potrebbe eventualmente condurre ad un voto che, interessando i principii delle leggi vigenti in materia di espropriazione, obbligherebbe il governo a sospendere l'esecuzione di quelle leggi, il che vorrebbe dire sospendere tutti i pubblici lavori.

CAVAGNARI non si oppone alla proposta del presidente.

La seduta termina alle 18.20. — Domani seduta alle 14. — Seguito della legge sulle farmacie.

Note alla seduta

Le dichiarazioni fatte oggi alla Camera, in risposta a due interrogazioni, dal ministro guardasigilli e dal ministro dell'istruzione, furono una nuova manifestazione di patriottismo e di italianità. Esse riaffermarono il concetto d'una sana politica ecclesiastica, animata dal massimo spirito di tolleranza, ma sinceramente laica ed aliena da qualsiasi debolezza per il presente e per il futuro.

La giunta superiore dell'istruzione pubblica

ROMA, 12. — Il *Corriere d'Italia* reca: Presieduta dal senatore Scialoia si è riunita oggi la giunta del consiglio superiore della pubblica istruzione, sezione primaria per esaminare numerosi ricorsi di comuni e di insegnanti, contro le deliberazioni prese dai consigli provinciali scolastici. Vari ricorsi riguardano l'insegnamento religioso nelle scuole.

I funerali della sorella del Papa

ROMA, 12. — Oggi ebbe luogo in forma semplicissima, il trasporto della signora Rosa Sarto, sorella del Papa, a Campo Verano. I funerali ebbero luogo alle ore 15.

L'assassinio d'un deputato socialista

a Vienna

VIENNA, 12. — Ha prodotto enorme impressione l'assassinio del deputato Schumaier, molto popolare a Vienna, commesso da certo Paolo Kunschak di anni 43, metallurgico, fratello del deputato alla Dieta e capo del partito cristiano-sociale, Leopoldo Kunschak.

Non si sa ancora ancora se si tratti dell'atto di un pazzo, o d'una vendetta politica.

VIENNA, 12. — Circa le cause che indussero l'operaio metallurgico Paolo Kumschak ad uccidere il deputato al parlamento Schuhmeier la *Korrespondenz Wilhelm* reca che il Kumschak anni or sono aveva provocato una istruttoria penale a carico di alcuni operai e per questo motivo è stato espulso dalle organizzazioni operaie e per questo motivo è stato espulso dalle organizzazioni operaie.

Nel suo interrogatoria al commissariato di polizia il Kunschak dichiarò che voleva uccidere lo Schuhmeier per vendetta. In seguito ad una vertenza con alcuni operai egli era stato boicottato dale organizzazioni e per questo non poteva trovare posto stabile e da un anno e mezzo egli era disoccupato. Ciò lo indusse a vendicarsi sullo Schuhmeier quale capo degli operai.

La guerra civile nel Messico

Madeiro è tuttora il padrone?

MESSICO, 12. — Il presidente Madeiro con il gabinetto ha passato la notte al palazzo di Huerta. Egli non lo ha lasciato che per breve tempo verso mezzanotte per recarsi a trovare la sua famiglia. Molto prima dell'alba era tornato. I ribelli dovevano attaccare sul far del giorno ma nella mattinata non era stata tirata ancora alcuna fucilata.

MESSICO, 12. — I combattimenti si sono ripetuti stamane verso le sette. Entrambe le parti sono fornite di artiglieria. nche la fanteria partecipò al combattimento.

I ladri saccheggiarono il consolato persiano a Parigi

PARIGI, 12. — Il palazzo del consolato generale di Persia è stato visitato dai ladri i quali si sono arrampicati sui balconi del primo piano e sono penetrati nell'interno. Essi hanno tutto saccheggiato. Hanno fatto dei pacchi degli oggetti e li hanno calati sulla via con corde. Sembra che il valore di quanto è stato rubato ascenda ad una cifra cospicua.

Le onoranze al capitano Scott

CARDIFF, 12. — Gli armatori di Cardiff faranno inalzare una statua all'esploratore Scott.

LONDRA, 12. — Il Lord Mayor, la società reale di Geografia e la società delle esplorazioni americana aprirono una sottoscrizione per le famiglie delle vittime della spedizione Scott.

NEW YORK, 12. — Taft ha inviato a Re Giorgio un telegramma di condoglianza per la morte del capitano Scott.

Cronaca Provinciale

Da TARCENTO
La finanza del Comune

Ci scrivono, 11 (n):

L'attuale amministrazione comunale di Tarcento, venuta al potere con un programma puramente liberale-democratico, fino dal principio aveva promesso al paese di seguire una via tutta diversa da quella tenuta dai precedenti amministratori, accusati di sperperare i denari del comune, di dispotismo e di favoritismi.

Ora, dopo circa quattro anni di nuovo regime il paese si è troppo accorto che quelle promesse erano fallaci, che i principii democratici tanto decantati non sono prerogative degli attuali amministratori e che anzi il cosidetto sistema di fare le tagliatelle in casa se una volta era empirico, oggi questo sistema è razionalmente peggiorato.

Il consiglio comunale è composto in massima parte di buona gente, la cui attitudine di fronte alla propria giunta si riduce a una pura funzione automatica, a dare cioè, le sanatorie a ciò che fa la giunta, quando questa ritiene di non poter fare a meno; a inghiottire le pillole amministrative. E chi docilmente non si assogetta all'operazione e torce il collo è posto all'indice.

E' vero che qualche consigliere di buon senso, riconoscendo questo sistema poco dignitoso per la propria autorità ha dato le dimissioni; che qualche altro non interviene più alle sedute. Ma la giunta non si preoccupa affatto di ciò; per essa quelli sono dei cattivi e degli ignoranti.

Non si deve però negare che in principio la nuova amministrazione iniziò le proprie funzioni con qualche atto di sano concetto amministrativo quale ad esempio l'unificazione dei debiti del comune, indi l'acquisto del palazzo Bekmann, la costruzione di un ponte monumentale sul Torre. Questi due atti si potrebbero criticare, solo per la grave spesa cui è sottoposto il comune e quindi i contribuenti. Fin qui la democrazia poteva ancora dirsi savia.

Ma, dato mano allo spendere, subentrò nella giunta l'idea che amministrare un comune voglia dire spendere e spandere, bene o male, che sia, anché quando non vi sono che debiti, e si abbandonò ad una esaltazione spendereccia caratterizzata da famosi lavori in economia, senza alcun controllo e garanzia, e da qui opere e provvedimenti che fecero a pugni col buon senso e in contrasto coll'esausta cassa del Comune.

Sarebbe molto lungo il voler qui esporre un bilancio morale di questi quattro anni di esercizio. Basta citari alcuni atti sui quali vi sarebbe molto da osservare — come il ponte provvisorio con relativa demolizione — il muro a cento lire il metro cubo — le strade migliorate col solo appalto — la paga ai sanitari per il servizio nei comuni vicini; — quattro anni di anarchia nelle scuole — i concorsi artificiali per impiegati — il nepotismo imperante — le refezioni e i rinfreschi; e come ciò non bastasse l'apparato imponente di personale nelle sontuose sale del comune da far impallidire addirittura un ministero delle finanze!

E il paese che dice? Che fa? Il buon paese di Tarcento assistè a questa allegria finanziaria un po' sorpreso e un po' melanconico, rassegnato pare ad aspettare che la misura diventi colma per intervenire con la sua volontà — ed imporre di finirla.

Se il paese aspetta una occasione per levare la voce, essa forse si approssima.

Infatti si racconta che un nuovo e più vasto problema si sta elaboldando; si vorrebbe spingere il comune a costruire un grande impianto idroelettrico.

L'assessore ai lavori pubblici, uomo di assai larghe vedute, noto pel suo sviscerato amore ai lavori comunali e fabbricatori di moti perpetui vuol dare da bere al paese l'acqua di un terzo acquedotto ed illuminare i tarcentini di una luce più viva!

Io auguro ai contribuenti tutti, dal più umile del fuocatico a quello più ingenuo che osa porre la casa in propria ditta, che quell'acqua non gli rimanga indigesta e quella luce non gli abbagli la vista.

Da AMARO
La sagra di venerdi

Ci scrivono 12 (n):

Come già vi riferii venerdi 14 corrente avremo l'annuale sagra detta di San Valentino.

Nell'albergo Dell'Angelo si darà la tradizionale festa da ballo, a cui certo affluiranno quei ballerini che ancora rimpiangono la cortezza del carnovale e malediscono alla quaresima troppo presto venuta.

Per questi quindi va un ringraziamento a San Valentino che loro concede di poter fare quattro salti anche in Quaresima.

Da SPILIMBERGO
Conferenze agrarie

Ci scrivono 12 (n):

(Tifiis). — Anche quest'anno come per lo passato la Cattedra Ambulante d'agricoltura ha disposto per una serie di conferenze agrarie che saranno tenute dal titolare della Cattedra stessa dottor G. B. Casellati.

L'egregio conferenziere parlerà la prossima settimana a Valvasone — Arba — Arzene — Sequals — Casiacco — Flagogna — Vito d'Asio — Clauzetto e Castelnuovo.

A queste utili conferenze l'intervento degli agricoltori non mancherà.

Da SACILE
Neo Cavaliere

Ci scrivono 12 (n):

Ieri con dispaccio dell'onorevle deputato Chiaradia abbiamo avuto la notizia che il nostro egregio amico ing. Ezio Bellavitis fu nominato cavaliere della Corona d'Italia. La ben meritata onorificenza non poteva essere più equa e giusta per quanto, l'egregio uomo ha fatto pel suo paese.

All'amico carissimo le nostre congratulazioni.

Da GEMONA
La latteria di Godo - Urto fatale

Ci scrivono, 12 (n):

Son davvero da ammirarsi i progressi continui che questa latteria va facendo. E' certo è da credere che essa proseguirà sempre per la buona via continuando a fruttare ai soci utili vieppiù maggiori, dato anche che ora s'è stabilito (e fra giorni sarà un fatto compiuto) di fornirla d'un motorino elettrico per un lavoro più rapido e proficuo del macchinario che in essa trova posto.

Il giorno 8 corr., alle 19 nell'ufficio della latteria si tenne l'Assemblea Generale ordinaria dei soci.

Si presentarono 50, quasi tutti, che approvarono all'unanimità il resoconto 1912 qui sotto esposto:

Latte lavorato quintali 3138.75. — Entrate: tasse di lavorazione riscosse L. 4408.41; tasse di lavorazione da riscuotere L. 299.76. Totale L. 4708.17. — Uscite L. 4010.65; Civanzo al 31 dicembre 1912 L. 397.76.

Lo stato veramente florido della latteria costituisce di per sè stesso un plauso ai preposti all'istituzione per l'opera loro continua intelligente a tutto vantaggio dei soci.

Passati alla nomina delle cariche sociali, fatta a schede segrete, riuscirono eletti:

Presidente: Antonio Baldissera — Consiglieri: Calderini Cristoforo, Capriz Giacomo, Collini Gio. Batta, Collini Giacomo, Collini Valentino, Contessi Giovanni fu Enrico, Copetti Antonio, Cucchiero Valentino, Della Marina Antonio, Lepore Francesco, Lepore Leonardo, Nenis Michele, Sabidussi Giuseppe, Urbani Luigi.

Sindaci effettivi: Collini Biagio, Pittini Pietro, Sangoi Giorgio. — Sindaci supplenti: Casani Pietro, Copetti Angelo.

Arbitri: Luciano dot. Fantoni, Giuseppe dottor Palese.

*** In via del Patriarca, oggi nel pomeriggio, gli operai dell'officina elettrica Toffano Giacomo e Mattiussi Giovanni, stavano lavorando sulla scala porta intorno alla conduttura elettrica, quando capitò un carro tirato da buoi e guidato da certo Forgiarini Pietro di Paolo.

Nel transitare, il carro urtò fortemente la scala-porta e i due operai disgraziati che stavaño ancora sopra precipitarono al suolo.

Il medico dottor Celotti, che prestò le prime cure d'urgenza, riscontrò che il Mattiussi aveva riportato la frattura del braccio sinistro e lo dichiarò guaribile in 40 giorni e il Toffano multiple lesioni alla testa, alle gambe e in altre parti del corpo.

Per questi si riservò la prognosi.

Il Forgiarini Pietro venne arrestato e condotto nelle nosrte carceri in castello in attesa dell'istrutoria.

Da CIVIDALE
Consiglio comunale - La disoccupazione - Tradotto alle carceri di Udine

Ci scrivono 12 (n):

Domani alle ore 3 pomeridiane si convoca il consiglio comunale per trattare il seguente ordine del giorno:

INSEDUTA PUBBLICA:

Accettazione del prestito concèsso al Comune per l'acquedotto del Poiana col Regio Decreto 8 dicembre 1912.

Maggior assegno a favore del giardino Infantile (seconda lettura).

Nuovo regolamento organico per gli impiegati e salariati municipali — seconda lettura.

Assetto giuridico della Cattedra Ambulante di Agricoltura — seconda lettura.

Insegnamento religioso nelle scuole elementari; — spesa relativa — seconda lettura.

Offerta per l'ossario monumentale dei caduti in Libia — seconda lettura.

Aumento di salario alla bidella della scuola di Rualis — seconda lettura.

Concorso economico a favore della Commissione provinciale contro l'alcoolismo — seconda lettura.

Illuminazione della strada Cividale-Rubignacco — seconda lettura.

Capitolato di servizio pel medico condotto del secondo riparto.

Domanda di sussidio dei frazionisti di Purgessimo per sistemazione di una strada.

Attivazione di una pubblica pesa a ponte nei pressi della stazione.

Tariffa per accompagnamenti funebri.

Permuta di un appezzamento di terreno che divide le due case canoniche di Gagliano.

Progetto di allargamento del ponte del Diavolo e mezzi occorrenti.

Progetto di sistemazione del Foro «Giulio Cesare».

Conto corrente provvisorio con la locale Banca Cooperativa.

IN SEDUTA PRIVATA:

Istanza di Fantuzzi Antonio per assegno vitalizio — seconda lettura.

Aumento di salario al pubblico pesatore — seconda lettura.

Domanda di aumento di stipendio dei guardiani carcerari.

Domanda di aumento di stipendio del medico consorziale del terzo riparto.

Miglioramento delle condizioni agli impiegati municipali.

*** Si calcolano a d oltre duecento cinquanta i disoccupati appartenenti a Cividale, parte dei quali direttamente od indirettamente gravano sui bilanci delle Istituzioni di Pubblica Beneficenza.

Ora vediamo con piacere posti all'ordine del giorno due oggetti importanti e che potrebbero dar lavoro a parecchi braccianti, con vantaggio reciproco del comune, delle Opere di B. P. e dei bisognosi. Alludiamo allo allargamento del Ponte ed alla sistemazione del Foro «Giulio Cesare».

Speriamo quindi nel sollecito disbrigo delle pratiche.

*** Col treno delle ore 13 di oggi venne tradotto nelle carceri di Udine, l'autore dell'omicidio — a colpi di bastone — di Bodigoi (Prepotto).

Da TOLMEZZO
Arrivo d'un funzionario

Ci scrivono, 12 (n):

In rimpiazzo del dottor Gino Ferri traslocato presso il Ministero dell'Interno in Roma, è giunto fra noi l'avvocato Giuffrida dotter Paolo, consigliere aggiunto presso questa importante Sotto Prefettura, nei cui uffici per le sue ottime qualità ed ingeno avrà mezzo di esplicare le svariate e talvolta complicate attribuzioni.

L'avvocato Giuffrida proviene dalla Regia Prefettura di Catanzaro, preceduto dalla fama di distinto funzionario ed al quale diamo il benvenuto.

Il programma del partito papale
per le prossime elezioni politiche

Il *Corriere della Sera* pubblica una vera primizia: la circolare riservata che il presidente dell'Unione Elettorale Cattolica italiana, conte Gentiloni, ha diramato, in vista della prossima campagna elettorale, ad alcuni aderenti politici. Alla circolare è unito uno schema dei punti d'accordo fondamentali per l'appoggio ai candidati da parte dei cattolici.

Ecco il testo dell'importante documento:

Affinchè il movimento elettorale politico proceda nel nostro campo secondo ben chiare direttive e criteri tattici uniformi da un capo all'altro d'Italia, la scrivente *Unione Elettorale Cattolica Italiana* chiamata a dirigere *l'asprissima lotta che si prepara*, compie il dovere di comunicare a Lei, benemerito signore, le norme da seguirsi nella scelta e nell'appoggio dei candidati.

1. — La prossima lotta elettorale pei cattolici deve essere regolata dall'*Unione Elettorale Cattolica*, in modo che risponda agli scopi pei quali i cattolici possono, nei dovuti limiti, accedere alle urne.

2. — Appoggiare i candidati *che danno le maggiori garanzie* di seguire le nostre idee religiose e sociali solo in quei collegi dove per forze nostre od appoggio di affini, ne sia certa la riuscita.

3. — Appoggiare quei candidati i quali, *ritenuti personalmente degni dei nostri suffragi*, dichiarino formalmente per iscritto o nel pubblico programma agli elettori, di accettare i punti fondamentali di accordo.

4. — Spetta in modo particolare ai Comitati elettorali locali segnalare alla Presidenza dell'*Unione Elettorale Cattolica* quei casi rarissimi in cui eccezionalmente si ritenga consigliabile l'appoggio dei cattolici anche senza l'accettazione formale di cui sopra.

Queste le precise norme alle quali dovunque in Italia dovrà attenersi la condotta elettorale dei cattolici, norme che già, come di dovere, furono comunicate agli Ecc. Vescovi.

Abbiamo fiducia che l'opera vigorosa e concorde dei cattolici e la perfetta disciplina possano giovare nelle prossime elezioni a vantaggio dei principii da noi constantemente seguiti e difesi.

Punti di accordo

1. — Difesa delle istituzioni statutarie e delle garanzie date dagli ordinamenti costituzionali alle libertà di coscienza e di associazione, e quindi opposizione anche ad ogni proposta di legge in odio alle congregazioni religiose e che comunque tenda a turbare la pace religiosa della Nazione.

2. — Svolgimento della legislazione scolastica secondo il criterio che, col maggiore incremento alla scuola pubblica, non siano fatte condizioni che intralcino a screditino l'opera dello insegnamento privato, fattore importante di diffusione e di elevazione della coltura nazionale.

3. Sottrarre ad ogni incertezza ed arbitrio e munire di forme giuridiche sincere e di garanzie pratiche, efficaci, il diritto dei padri di famiglia d avere pei propri figli una seria istruzione religiosa nelle scuole comunali.

4. — Resistere ad ogni tentativo di indebolire l'unità della famiglia e quindi assoluta opposizione al divorzio.

5. — Riconoscere agli effetti della rappresentanza nel Consiglio di Stato, diritti di parità alle organizzazioni economiche o sociali indipendentemente dai principii sociali o religiosi ai quali esse si ispirano.

6. — Riforma graduale e continua degli ordinamenti tributari e degli istituti giuridici nel senso di una sempre migliore applicazione dei principii di giustizia nei rapporti sociali.

7. — Appoggiare una politica che tenda a conservare e rinvigorire le forze economiche e morali del paese, volgendole a un progressivo incremento dell'influenza italiana nello sviluppo della civiltà internazionale.

Avvertenza. — Questi sono i punti di accordo sui quali i candidati da appoggiarsi da noi *debbono darci sicure garanzie o privatamente per iscritto, o con la esplicità inclusione di tali punti nel pubblico programma agli elettori.* Per queste trattative si raccomanda di usare le forme più abili e riguardose, data la estrema delicatezza dell'accordo da raggiungere.

Cronaca dello Sport
Il Cross Country del "Pedrocchino" che si disputerà domenica a Padova

Domenica 16 verrà qui disputato il Cross Country indetto e organizzato dal giornale *Il Pedrocchino e Gazzettino dello Sport.*

La corsa assumerà una grande importanza perchè avrà luogo in onore dei partecipanti al congresso dell'U. V. I. che si inizierà in detto giorno a Padova.

Numerosi sono di già gli iscritti, fra essi sonvi forti e conosciuti ciclisti quali Lauro Bordin — Cervi — De Michiel — Cocchi — Cimetta — Barnaba — Molon — Scolaro e Brambilla.

Il loro sicuro intervento farà si che la gara riescirà emozionante. Numerosi sono pure i premi fra i quali vanno enumerati: la grandiosa coppa artistica dono del Municipio — la Targa Leonino da Zara — la coppa Benetello e l'artistico dono del Giornale.

Le iscrizioni sono aperte sino a tutto venerdi 14.

CRONACA GIUDIZIARIA
Corte d'Assise
I furti in ferrovia

Presidente conte Castiglione — P. M. il sostituto procuratore avv. Tonini — cancelliere Febeo.

Causa contro:

1. Cagnin Anselmo fu Giovanni, di anni 35 condutore ferroviario di Venezia — 2. Di Fiorino Ettore fu Agostino d'anni 31, capo conduttore ferroviario di Udine — 3. Molinis Anna fu Giuseppe d'anni 49 maritata Puppini di Udine — 4. Scattolin Albina fu Giuseppe d'anni 36, moglie del Cagnin — 5. Miotti Anna chiamata Amalia fu Corrado d'anni 49, vedova Fontanini di Udine — 6. Tamburlini Giovanna fu Lorenzo d'anni 54, maritata Danelutti di Udine.

Gli accusati Cagnin, Di Fiorino e la Molinis Anna sono detenuti gli altri sono a piede libero.

Accusati — Il primo di peculato e falso continuato arrecando un danno complessivo di Lire 15.000 circa alla amministrazione ferroviaria il 2.o la 3.a e la 4.a di complicità nei reati di peculato commessi dal Cagnin; la 5.a e la 6.a di ricettazione dolosa.

Parte Lesa. Il direttore generale delle ferrovie di stato in Roma.

Parte Civile e difensori

La direzione delle ferrovie dello Stato si è costituita P. C. con gli avvocati Biagio Albergo dell'ufficio legale delle Ferrovie dello Stato di Milano, e Nimis di Udine.

La difesa degli accusati è costituita come segue:

Per Cagnin avvocati Mossa e Mario Bellavitis — Di Fiorino avv. Antonio Bellavitis — Molinis Anna avvocati Zagato e Del Missier — Scattolin Albina avv. Zanuttini — Miotti Anna avvocati Cosattini e Fabio Celotti — Tamburini Giovanna avvocati Cosattini e Fabio Celotti.

(UDIENZA DEL 12 FEBBRAIO)

L'arringa del P. M. avv. Tonini

Il rappresentante della legge comincia col ringraziare il valoroso avvocato Albergo per il valido aiuto prestatogli e saluta l'avv. Mario Bellavitis, che si presenta per la prima volta come difensore innanzi alle Assise; a lui, dice il Pubblico Ministero, i migliori auguri.

Premette alcune considerazioni d'indole generale.

Credeva che mandando gli accusati innanzi alle Assise, essi avrebbero ammesso i reati loro imputati, ma invece essi si mantengono completamente negativi. Quando sul banco degli accusati siedono degli impiegati spinti a rubare dalla miseria e non negano i reati che vengono ad essi imputati, si comprende che i giurati mossi a pietà, assolvano.

Quando però i processi sono molto complicati con parecchi accusati e numerose testimonianze, i giudici togati sono più indicati che i giudici popolari.

Se gli accusati fossero realmente innocenti, come pretendono, non avrebbero temuto il giudizio dei Tribunali ordinari, ma essi, sentendosi colpevoli, hanno reclamato il giudizio della Corte d'Assise, sperando di strappare un verdetto d'assoluzione.

Crede che questo comportamente degli accusati basterebbe già a ritenerli colpevoli.

Il Pubblico Ministero continua poi facendo una carica a fondo contro quei ferrovieri che si rendono rei dei continuati furti nelle ferrovie. Coloro che siedono su quel banco non sono i soli colpevoli, ve ne devono essere bene altri e molti.

«Si consoli, avv. Mario Bellavitis, i furti ferroviari continuano, anche dopo le recenti scoperte».

I furti avvenuti sono stati commessi da ferrovieri, non v'ha dubbio.

Non mancavano soltanto i colli, ma vi erano i documenti falsificati e ciò potevano fare soltanto i ferrovieri.

L'oratore della legge parla poi dei furti dei colli, i quali sono elencati nell'atto d'accusa e che sono gli stessi che la Molinis ed altri ammettono di aver ricevuto.

Ricorda come avvenne la sottrazione dei colli. Tutte quelle spedizioni figurano come partite da Monselice, ma dalle indagini fatte in quella stazione risulta che nessuna delle spedizioni incriminate parti dalla suddetta stazione, e perciò è chiaro che i documenti che accompagnavano le spedizioni erano falsificati. E continua il P. M. ricordando altri minuti particolari che detrae dalle testimonianze e dai documenti, come risulta dal processo. Fa osservare che vi è una strana combinazione: le note di spedizione dei colli partiti da Monselice (che però non sono mai partiti) figurano stampate a Udine nella tipografia Tosolini, mentre si sa che Monselice è per sè stesso centro importante, ed è poi più vicino a Padova e Venezia, che non a Udine.

L'oratore fa altre considerazioni di indole generale sulle sottrazioni avvenute, aggiungendo alcuni commenti di carattere giuridico e ne conclude che si tratta realmente di reato di peculato e che la Molinis deve essere ritenuta come complice; si tratta di reato e di complicità continuati.

Compiute con ciò le considerazioni generali passa a parlare d'ogni singolo accusato.

Anselmo Cagnin

Chi è Cagnin, dice il P. M., è un uomo astuto, è una sfinge, chi può definirlo?

Egli vuole comparire come un funzionario modello, si lagna col cav. Campello dei colli che mancavano dai carri nei quali egli non c'entra, ma dei carri, mancanti dei colli affidati alla sua responsabilità, non fa parola a nessuno.

Al suo immediato superiore, il cav. Nicolini, nel quale avrebbe dovuto avere completa fiducia, che va a interrogarlo in carcere, non dà alcuna risposta, dice che risponderà al giudice, anzi innanzi ai giurati.

Continua nell'esame del comportamento del Cagnin, che sa abilmente sviare i sospetti. Egli è un impiegato modello, tutti lo dicono, testi di accusa e di difesa, è anzi seccante, miticoloso, e perciò non è beneviso ai colleghi.

Un fatto importantissimo che depone contro il Cagnin è questo: in tutte le 18 spedizioni nelle quali si è verificata la mancanza dei colli figura sempre la squadra che dipendeva dal Cagnin.

Quel famoso collo che da Mantova per sbaglio venne spedito a Campo San Piero anzichè a Camposanto, giunto a Padova passò allo smistamento; l'unica squadra che lavorò in quel carro fu la squadra del Cagnin. Il collo andò smarrito.... e giunse a Udine.

L'udienza viene sospesa a mezzogiorno ed è ripresa alle 14.

Nell'udienza pomeridiana il P. M. riprende la sua requisitoria per provare la colpevolezza del Cagnin. Rileva che i timbri a olio sulle carte spedite da Monselice portano la data del giorno in cui passava la squadra del Cagnin.

Parla della perizia grafica contro la quale non venne presentata alcuna opposizione, e ciò è significativo.

Ricorda l'episodio della Cominotto che basterebbe, per così dire, da solo a provare la reità del Cagnin.

Enumera i colli arrivati alla Molinis, alla Scattolin, all'Ammirati ecc.

Tutti gli accusati sono legati fra di loro; il Cagnin è legato alla Molinis per mezzo della Chiavotti la quale disse d'aver visto «quel tale de la barba» come essa chiamava il Cagnin, a bere latte dalla Molinis.

Albina Scattolin

Passa quindi alla Scattolin che legata al Cagnin dal Sindaco e dal parroco, è legata a lui anche da questo processo.

L'avv. Albergo ha parlato della influenza della Scattolin sul marito, e non ha torto.

Ricorda quel tale viaggiatore andato dalla Scattolin e rimasto sconosciuto; andava da lei quando non c'era il marito e le consegnava i colli. Il marito era estremamente geloso e perciò la Scattolin riceveva il viaggiatore mentre il marito era assente. Quando il Cagnin ritornava a casa non s'accorgeva affatto dei colli lasciati dal viaggiatore; ciò è ben strano!

Dopo aver ricordato altri fatti che aggravano la posizione della Scattolin passa alla

Anna Molinis

Essa riceveva i colli e lei stessa ed altri lo confermano. Dice però che le stoffe che si trovavano presso di lei le aveva dalla Fontanini, o da altre persone; dice che le scarpe erano del Di Fiorino. Nega di aver venduto pezze di stoffa, dicendo soltanto degli scampoli, mentre vi sono parecchie testimoni che affermano di avere acquistato pezze intere.

Ma tutte queste sono circostanze di contorni, perchè anche dalla Molinis abbiamo un viaggiatore pallido, lombardo o piemontese: che però nessuno delle vicinanti della Molinis chiamate come testimoni, ha mai veduto.

Si ferma lungamente il P. M. su questo viaggiatore.

La Molinis disse che costui venne ad abitare da lei nell'ottobre o novembre 1910, pagò la stanza a L. 15 al mese, ma vi abitava di raro.

Mai non arrivarono nè lettere, nè cartoline per questo viaggiatore; solamente i colli che però nessuno mai vide a uscire dalla casa. Un giorno la Molinis si accorge che il viaggiatore perde una cartolina in istrada e la Molinis è pronta a raccoglierla, e così conosce il nome del viaggiatore che si chiama Rodolfo Marini o Marinis. Ha ciò del verosimile?

Come si spiega i vari nomi ai quali venivano indirizzati i colli? La Molinis dice, che nella supposizione di dover assentarsi da Udine, aveva indicato quei nomi. Ma come poteva sapere il viaggiatore quando la Molinis si trovava assente da Udine, se fra lei e lui non correva nessuna corrispondenza? Da tutto ciò emerge chiaramente che questo viaggiatore non è che un..... mito.

Dopo ricordate altre circostanze il P. M. rileva che la Molinis cominciò a fare la rivendugliola di stoffe nel 1909, quando il Di Fiorino andò ad abitare presso di lei, e pure in quell'anno cominciavano gli ammanchi di stoffe in arrivo presso la ditta Massarutto.

Rileva i rapporti della Molinis con i ferrovieri per mezzo dell'Ammirato e ne deduce, come già ebbe ad affermare nella discussione generale, che l'accusata deve essere ritenuta anche quale complice dei ferrovieri.

Anna Miotti ved. Fontanini

La Miotti è chiamata a rispondere di ricettazione in 14 casi, ma il P. M. mantiene l'accusa per soli due casi.

Anche lei ha il suo viaggiatore incognito dal quale acquista delle stoffe. Parla del collo e) indicato come di biancheria, che invece però conteneva stoffa ed è mancato alla ditta Massarutto. La stoffa contenuta in quel collo venne portata dalla Fontanini che l'impegnò al Monte di Pietà.

Interrogata, rispose che quella stoffa l'aveva comperata da un girovago sconosciuto, ma ciò non può essere. Mantiene dunque l'accusa per i due casi e lascia che giudichino i giurati.

Per la *Giovanna Danelutti* nata Tamburini ritira l'accusa non essendo risultato nulla contro di lei.

Ettore Di Fiorino

Il Di Fiorino conduceva una vita dispendiosa, amava le donne e vestiva con lusso. Ammette che abbia ricevuto dei sussidi da casa, ma alla sua smania di spendere non bastavano.

Nel 1910 si mormorava che il Di Fiorino vendesse in casa sua delle scarpe provenienti da furti che allora si verificarono lungo la linea ferroviaria.

Ricorda l'episodio del 17 marzo 1911 quando vennero arrestati il Di Fiorino ed il Chiavotti per l'avvenuto furto dei gioielli. Nei taschini dei calzoni riboccati del Di Fiorino furono trovate chiavi per aprire i bagagli e nella valigia aveva dei ferri sospetti. Un ferroviere che va attorno con chiavi afise con le quali si aprono i bagagli non è certo onesto, perchè dimostra ch'egli vuol aprire i bagagli a lui affidati.

Anche il P. M. come la P. C. ricorda che Di Fiorino rimase volentieri a Udine, sebbene appena venutovi avesse chiesto di essere traslocato.

Di Fiorino abitò tre anni colla Molinis. Se fra i due non esistevano rapporti intimi, può darsi che il Di Fiorino non sapesse quando faceva la Molinis, ma se i rapporti erano intimi, come numerosi testi affermano, è impossibile che non fossero pienamente d'accordo nei furti della ferrovia.

E il Di Fiorino è l'unico in questa causa che sostiene l'ipotesi del viaggiatore.

Un misterioso legame unisce i due complici, ma è stato il Di Fiorino che, accarezzando le concupiscenze senili della Molinis, l'ha indotta a entrare nella combriccola. Essa dipendeva completamente da lui, essa si esponeva mentre lui operava nell'ombra.

Di Fiorino dominava completamente la Molinis, e dirigeva tutta la tenebrosa combriccola.

Ripete che gli accusati si trovavano d'accordo.

La chiusa

Il P. M. si rivolge ai giurati e dice loro che essi devono p reoccuparsi di questi furti ferroviari per i quali lo Stato deve esborsare migliaia e migliaia di lire che vengono tolte dalle tasche di tutti i cittadini. Essi devono dare una soddisfazione ai ferrovieri onesti, che sono molti.

Voi, signori giurati, dice, dovete preoccuparvi affinchè quegli individui non ritornino alle loro case per continuare nelle loro losche imprese.

Mentre il P. M. parlava l'avv. Cosattini pronunciò alcune parole alle quali rispose il rappresentante della legge.

Avvenne un battibecco che non ebbe seguito.

L'udienza viene tolta alle 17.30.

Il processo pel delitto di Piazza di Pietra
Emozionante confronto

ROMA, 12. — Stamane alla corte di Assise si è continuato il processo per il delitto di Piazza di Pietra. Alle 9.30 si apra l'udienza. E' presente il procuratore generale avv. Morosini. Essendo, però, assente l'undicesimo giurato il presidente sospende la causa per mezz'ora. Alle 10 si riprende l'udienza con l'appello dei testimoni. Alle 10.40 incomincia l'interrogatorio degli imputati.

Il primo ad essere interrogato è l'Elio Elia che deve rispondere di tentato furto qualificato e doppio omicidio. Egli si porta dinanzi al banco presidenziale e parla con voce franca e chiara. Egli dice: Conobbi il Quondam Carlo. Ci vedevamo spesso: nell'ottobre 1910, mi chiese 100 lire che io però gli rifiutai. Egli mi disse che era pieno di debiti ma che avrebbe potuto facilmente impadronirsi di ingenti somme che erano custodite al banco presso cui era impiegato. Gli sarebbe occorso però l'aiuto di un altro. Dopo pochi giorni il quondam Carlo mi portò l'impronta in cera della chiave della cassaforte. Andai dal meccanico Bergantini che mi fece la chiave che consegnai al quondam Carlo, ma non andava bene. Il quondam mi disse allora che per mezzo di un tubo di gomma, si poteva, provvedendo l'ossigeno, ottenere la fusione della cassaforte la quale d'altra parte si sarebbe potuta aprire anche con la sega circolare.

Un giorno incontrai Quaglia che mi parlò delle sue miserie. Gli parlai del banco dove si trovava molto denaro, della chiave che non apriva e Quondam Carlo ed egli si offerse di recarsi a trovare quest'ultimo per mettersi d'accordo. Spesso vedeva il Quaglia che era impaziente di fare il colpo. Un giorno dissi al Quondam Carlo che non volevo più saperne del progetto di furto e gli restituii i ferri. E' vero che il 18 mi alzai tardi, ma io non sapevo niente del delitto del quale fui informato solo quando comprai il giornale. Dopo pochi giorni il Quaglia mi disse che si poteva guadagnare del denaro denunziando il Quondam Carlo il che non credetti di fare perchè non avevo la certezza della di lui colpabilità. Fui poi arrestato. Io sono innocente, lo giuro e mi auguro che i giurati riconosceranno la mia innocenza. Avrò mancato con le parole o col pensiero, ma al delitto di Piazza di Pietra io sono estraneo.

Il presidente fa alcune contestazioni all'imputato il cui interrogatorio è seguito dal Quondam Carlo con grande interesse. Rispondendo alle domande del presidente l'Elia dice che era impiegato al ministero della marina a 135 lire al mese. Nega di avere sfruttato la Bice Terenzi. Conobbe il

Quondam Carlo in un circolo di via Maddalena dove si ballava. Dice che il 17 andò al circolo di Via Maddalena verso le 17 e si trattenne fino alle 20 e 30. Andò poi dalla Terenzi e si trattenne con lei tutta la notte. Col Quondam Carlo parlò ancora di un mezzo per rendere vana la vigilanza dei due vecchi che erano di guardia: il cloroformio. I discorsi col Quondam furono fatti nell'ottobre e il tentativo di aprire la cassaforte con chiavi false avvenne nel novembre. Dopo non vide mai il Quondam Carlo.

A domanda dell'avv. Vecchini, l'Elia ammette che si sia parlato anche di fare il furto di notte, ma egli non accettò la proposta. L'udienza è tolta alle 12.30.

L'udienza pomeridiana si apre alle 15 e si inizia con l'interrogatorio di Giovanni Quondam Carlo. Egli dice che è vero quanto ha accennato l'Elia sulla loro conoscenza ma è falso quanto ha detto circa i progetti criminosi. Espone le vicende del suo arresto e narra che nei confronti con l'Elia subiti in carcere ha sempre negato tutto ciò che questi asseriva. E' vero — soggiunge — che io avevo trecento lire di debito, ma non è questa una ragione perchè mi si possa accusare di un delitto. Nega di avere dato le impronte di cera all'Elia come pure di avere fatto discorsi di sorta sul piano di furto. Afferma di non conoscere nessuno degli accusati e dice di non avere mai parlato con loro.

A domanda del presidente ammette di avere alcuni mesi prima del delitto notato i titoli rinchiusi nella cassaforte, ma smentisce di avere conosciuto i due francesi latitanti. L'Elia, egli dice, mentisce per viltà, l'Elia si dichiara innocente e incolpa me: ma l'innocente sono io e lui è soltanto un vile. Un complice non si accusa. Se egli mi conosce superficialmente come gli avrei confidato i progetti così delicati. In realtà io non l'ho veduto che pochissime volte.

Il presidente ordina che si proceda al confronto fra l'Elia e il Quondam Carlo. L'Elia ripete quanto ha detto stamane e cioè che il Quondam Carlo espresse il progetto di furto.

Intanto il Quondam Carlo lo sta a sentire con le mani appoggiate alla spalliera della seggiola e fa l'atto di lanciarla contro il suo accusatore. I carabinieri si intromettono.

Quondam Carlo urla: Mentisce, mentisce.

Ed Elia risponde calmo: che interesse avrei a mentire. Ho detto tutta la verità.

Dopo una energica romanzina del presidente il confronto continua con una alternativa di affermazioni e di negazioni altrettanto recise.

CRONACA CITTADINA

Violento attacco clericale contro i Patronati scolastici

Ci scrivono:

La stampa clericale accusa con roventi ma vuote parole il Ministero della Pubblica Istruzione on. Credaro di muovere.... guerra a Dio, per aver emanato il regolamento per il Patronato scolastico.

L'assurdità delle esagerazioni clericali risulta più evidente dal fatto che il Patronato scolastico crea nuovi vincoli fra maestri e comuni, vincoli più forti di quelli in parte spezzati dalla legge del 4 giugno 1911.

Il clericalismo con la sua lotta settaria contro le istituzioni sussidiarie all'insegnamento non ammette neppure l'efficacia educativa della scuola, che pure riconosce difendendo lo insegnamento religioso. E' forse possibile che il maestro cattolico, il quale insegna il catechismo possa trasformarsi in un essere diabolico che fa guerra a Dio, quando presta l'opera sua a favore dei Patronati Scolastici? Risulta evidente che si vuol trasformare la scuola ch'è un istituto nazionale in un istituto clericale, violando perfino la coscienza dell'educatore cattolico. Infatti parecchie sezioni della «Tommaseo» hanno riconosciuto l'efficacia pedagogica dei Patronati, che i preti vogliono vincolati alle canoniche.

I ricreatori istituiti dai preti insegnano ai fanciulli la strada di andare in chiesa, e quelli «imposti» dalla legge 4 giugno 1911 e dal recente Regolamento insegnano la strada per andare a scuola. Le funzioni sono ben diverse: se i preti vogliono la frequenza in chiesa, noi vogliamo la frequenza nelle scuole. La lotta contro i Patronati dimostra che le organizzazioni di classe su base clericale hanno fatto bancarotta. Nel caso attuale la volontà dei preti è in aperto e stridente contrasto con la coscienza di molti educatori di specchiata fede religiosa; i quali considerano la lotta contro i Patronati un atto settario, un insulto lanciato in mala fede da chi opera contro lo spirito del Vangelo.

Vampa

Ufficio provinciale del lavoro di Udine

Gli esercenti o i direttori di stabilimenti, opifici e laboratori industriali che occupino donne e fanciulli e sono soggetti alla osservanza della legge sul lavoro delle donne e dei fanciulli, entro il 28 corrente devono presentare la denuncia annuale al rispettivo municipio o alla Prefettura.

Si avverte che la mancata presentazione della denuncia è punita sino a lire 50 di ammenda per ogni operaio impiegato al lavoro.

Cucina popolare

Il Consiglio della Cucina Popolare in seduta ordinaria dell'11 corrente ha approvata la relazione della direzione sullo svolgimento morale della cucina dell'anno 1912.

ha approvato pure il conto consuntivo dell'anno stesso;

per acclamazione rielesse a presidente il signor Luigi Conti — a direttori il signor Giovanni Bisattini ed il signor Luigi Sponghia (nuova elezione).

a revisori dei conti i signori conte cav. Orazio de Belgrado e cav. Enrico Bruni.

Trattò inoltre vari altri oggetti di interesse della istituzione.

Decesso

E' morto ieri mattina, nell'età di 95 anni, il cav. Luigi Braidotti, stimato patriota e ben voluto cittadino per l'operosità e per il carattere. Prese parte nel 1848 alla difesa di Venezia. Fu Presidente della Camera di Commercio dal 1883 al 1887. E' stato allora a capo del Comitato della così ben riuscita Esposizione.

Dedicatosi poi all'industria dei fiammiferi creò uno stabilimento che diede per molti anni lavoro a centinaia di operai.

La sua scomparsa, per quanto attesa, fu accolta con sincero cordoglio dalla cittadinanza.

Alla vedova e ai figli presentiamo le nostre più sincere condoglianze.

Collegio dei Ragionieri

Domenica 16 corrente alle ore 10 nella sala delle udienze civili del locale Tribunale, gentilmente concessa avrà luogo l'assemblea generale ordinaria del Collegio dei Ragionieri della Provincia di Udine per trattare il seguente ordine del giorno:

1. Comunicazioni della Presidenza. — 2. Approvazione parziale del Consiglio del Collegio — 3. Approvazione del conto consuntivo dell'esercizio 1912 — 4. Approvazione del bilancio preventivo per l'anno corrente.

Un'adunanza dei panettieri

Sabato, 15 corrente, nei locali della Camera del Lavoro in Via dei Teatri è convocata una assemblea straordinaria dei panettieri per discutere intorno al lavoro notturno ed al riposo settimanale.

Partenza

Ieri ha lasciato la nostra città il conte Vincenzo Barbaro, vicedirettore delle Poste, traslocato a Venezia. All'egregio uomo che, nel breve soggiorno fatto tra noi seppe acquistarsi tante simpatie, mandiamo il saluto e l'augurio più cordiale.

Bollettino delle finanze

Personale imposte dirette. — De Vito straordinario all'Agenzia delle Imposte di Tarcento fu nominato applicato all'agenzia di San Daniele.

Facchin idem a Feltre, idem a Pordenone.

Pedrazzi idem a Cividale, idem a Cividale.

ARTE E TEATRI

Teatro Sociale
"ISABEAU"

Procedono alacremente le prove di ISABEAU, sotto la direzione del Maestro Luigi Mascagni.

Artisti e masse sono al completo.

La ricerca dei palchi e dei posti a sedere è grande non solo dalla città ma anche dalla provincia e dimostra l'interessamento del pubblico per l'avvenimento artistico che si sta preparando.

Un congresso di albanesi

TRIESTE, 13, (ore 1). — *Si terrà prossimamente a Trieste un Congresso dei delegati di tutte le colonie albanesi di Europa e America.*

BOLLETTINO METEREOLOGICO

ROMA, 12 — EUROPA: Pressione massima 775 sulla Prussia, minima 751 sull'Islanda minima secondaria 775 sulla Grecia.

In Italia nelle ultime ventiquattro ore barometro disceso fino a 5 mm. Temperatura irregolarmente variata. Stamane cielo nuvoloso all'estremo sud, vario nell'Abruzzo Campania e Isole, sereno altrove, venti forti o fortissimi settentrionali, sul medio Adriatico, Sud e Sicilia, mare tempestoso nel canale di Taranto e stretto di Messina, da agitato in grosso lungo le Marche, Puglie e la Costa Orientale Sicula, qua e là mosso altrove barometro 772 Val Padana, 773 Sicilia.

Udine 12 Febbraio

Ore 8 Termometro + 3. — Minima all'aperto della notte in Planis — 0.5 — Massima della giornata + 13.5 — Barometro 759 — Stato del cielo: Bello — Vento E. — Presione calante.

IL CAMBIO

ROMA, 12. — Il cambio per domani è 101.70.

Dott. ISIDORO FURLANI direttore
Giovanni Minighini gerente respons.
Stabilimento Tipografico Friulano

Ieri alle ore 22 munito dei conforti della religione cessava di vivere

ANNIBALE CONCINA

d'anni 77

La moglie, i figli Vittorio, Gemma e Rosina con il marito dott. Giuseppe Frossi ne danno il doloroso annuncio.

I funerali avranno luogo in Flambro giovedì 13 corr., alle ore 10.

Flambro, 12 febbraio 1913.

RECENTISSIME

(Nostro servizio telegrafico e telefonico particolare)

Gli arresti per le malversazioni nella costruzione del Palazzo di Giustizia

Si tratta d'un episodio recente

Calderini si era accorto del buco

ROMA, 12. — A proposito degli arresti avvenuti la notte scorsa per l'affare del palazzo di giustizia, la *Tribuna* dice che non si deve credere che gli avvenimenti di ieri si riferiscano all'intera questione del palazzo di giustizia.

Quella questione non è stata ancora esaminata nel suo complesso. Gli arresti di ieri si riferiscono semplicemente all'episodio del comm. Silvestri, di ignota dimora.

La commissione avendo potuto accertare un caso di corruzione ha ordinato gli arresti delle persone che vi erano implicate.

Sullo stesso argomento la *Tribuna* dice correre con insistenza la voce, non potuta ancora controllare, che dalla relazione del presidente Mortara sarebbe emersa la responsabilità d'un membro della medesima commissione d'inchiesta, che pure essendo, di carattere puramente politico potrebbe metterlo in posizione delicata di fronte ai suoi colleghi.

L'ing. Mannaiolo, contro il quale si diceva era stato spiccato mandato di cattura in Napoli, si trova a Roma e fu intervistato oggi da un redattore del *Giornale d'Italia*. Egli disse che si tiene a disposizione dell'autorità ed ha cercato di scagionare i due suoi colleghi arrestati.

In casa dell'amante

I giornali recano poi altri particolari sugli arresti di stanotte.

Si racconta che una dei componenti dell'impresa, appena l'inchiesta sul palazzo fu deliberata, fece un fascio delle sue carte e le portò in casa della sua amante.

La commissione è venuta a conoscenza del fatto e mandò a fare una perquisizione in casa della signora, ove furono realmente trovati documenti preziosi. La signora si chiama Maria Gasperini ed era l'amante dell'ing. Rizzardi.

Un'intervista con Calderini

ROMA, 12. — Un giornale ha intervistato l'architetto Calderini, autore del palazzo di giustizia.

Egli disse che le sue attribuzioni durante la costruzione del palazzo erano di natura puramente artistica. Il suo compito fu sempre limitato a preparare ed eseguire i disegni, che consegnava agli ingegneri dell'impresa.

— Sentivo bene, aggiunse il Calderini, che ci doveva essere un buco per cui tanti milioni sono andati. Pare che finalmente il buco sia stato scoperto.

Non è vero, continuò l'architetto, che il palazzo doveva costare soltanto 8 milioni. I miei preventivi facevano ascendere il costo a 23 milioni.

Il genio civile ha accresciuto la somma portandola a 27 milioni.

Il progetto di legge stabiliva la somma di 29 milioni, come spesa complessiva.

Se dovessi dire, quanto si sarebbe dovuto spendere, affermerei che la spesa complessiva non avrebbe dovuto superare i 20 milioni. Eppure il palazzo costa più del doppio!

A proposito dei lodi arbitramentali, si dice che il Genio Civile ritardava di sbrigare di volta in volta i disegni del Caldarini; — e che questi ritardi fossero determinati dal proposito di provocare proteste dall'impresa e di conseguenza quegli arbitraggi che offrivano il modo d'avanzare richieste di denaro.

Una notizia fantastica sull'avanzata degli arabi

ROMA, 12. — A proposito della notizia, comparsa sul *Temps*, secondo la quale il governo indipendente arabo delle Tripolitania avrebbe cominciato le ostilità contro gli italiani e 2000 uomini sarebbero arrivati davanti a Zuara, infliggendo perdite alle truppe, italiane, la *Tribuna* scrive che trattasi evidentemente di una notizia fantastica.

Qualunque cosa simile fosse accaduta, il generale Ragni non avrebbe mancato di telegrafare. Ora nessuna notizia è pervenuta al governo.

Forse codesta voce, incappata nelle colonne del giornale straniero, si riferisce alla nostra occupazione del paese degli Orfella ove avvenne in realtà un combattimento, ma fra le truppe favorevoli all'Italia e le bande ribelli.

La calma è tornata nella capitale dell' Etiopia

ADDISABEBA, 11. — *Il conflitto originato dal cambio della guardia al Ghebbi fu risolto pacificamente, mediante l'intervento dell'abuna Domenico.*

Il fitaurari Gabrè Mariam si è arreso all'abuna che in attesa del giudizio lo tiene presso di sè.

Durante il combattimento di sabato parte degli assalitori tirarono sistematicamente sulla casa abitata da Menelik fracassandone la porta e le finestre. L'imperatrice trasse in salvo l'imperatore in un sotterraneo, dove entrambi passarono la notte. L'imperatore non risentì per ora nessuna conseguenza dall'emozione provata.

I distaccamenti di truppa posti a guardia delle legazioni furono ritirati. La città è calma. (Stefani).

L'arciduca ereditario sta bene

VIENNA, 12. — Le voci sparse di una malattia piuttosto grave dell'arciduca ereditario, Francesco Ferdinando, è infondata.

Una nave russa a Brindisi

BRINDISI, 12. — Proveniente da Patrasso è giunta nel nostro porto alle 10.40 la nave da guerra russa *Khivinietz* che ha scambiato le salve d'uso con il castello.

Un del rifiuto Montenegro

CETTIGNE, 12. — *Il governo montenegrino rifiuta assolutamente di consentire il passaggio di materiale e di personale della croce Rossa italiana diretta a Scutari.*

Greci e italiani fraternizzano a Corfù

ATENE, 12. — *Si ha da Corfù in data 11: In occasione del passaggio della missione sanitaria italiana proveniente da Prevesa ha avuto luogo alla associazione italiana un ricevimento durante il quale italiani e greci hanno fraternizzato. Il console d'Italia ed il sindaco di Corfù hanno pronunciato discorsi. Oggi il sindaco di Corfù offre una colazione al console d'Italia, al presidente della associazione italiana ed ai medici italiani della Croce Rossa.*

Giornale di Udine (254)

TRE MILIONI DI DOTE

Romanzo di SAVERIO DI MONTEPIN

— Alla spada.... — Ha spedito due suoi avversari e disarmato il terzo...

— Conoscete il suo modo di battersi?

— Ho tirato di scherma con lui... — Serratissimo e rapido.... — Colpo d'occhio e polso.

— Pericoloso, insomma?

— Per chiunque altro meno forte di voi, sì.

— Oh! io non ho paura di nessuno... — Non mi resta da farvi che una domanda: dove ci batteremo?

— Nel bosco che si trova fra Cesson e Seim-Port.

Giulio di Lucenay fece un violento sussulto.

— Perchè lì e non altrove? — esclamò.

— Il luogo è stato indicato da d'Aurillac e, come ce lo avevate raccomandato, noi abbiamo accettato tutto senza discussione.

— Va bene, signori. — Conosco il bosco di cui si tratta.

— Ci saremo a tutto nostro bell'agio, e certi di non essere disturbati. E' quello che occorre. — Il duello non sarà divulgato, non è vero?

— Ve ne do l'assicurazione.

— A che ora partiremo?

— Alle tre, con un treno che si ferma a Cesson. — Avrete delle spade?

— Ho mandato il mio cameriere a prenderne da Lepage perchè, sotto il rapporto di panoplie, il mio impianto era incompleto. — Esso tornerà da un momento all'altro.

Come se non avesse aspettato che quelle parole per mostrarsi, Giovanni Dufour comparve, latore di un vero arsenale, sotto il peso del quale pareva dovesse soccombere.

— Signor conte — disse con voce cupa e una faccia patetica — ho adempiuto al mio ingrato compito... — Ecco gli strumenti di distruzione — ce n'è per quattrocento e settanta franchi... — quasi il prezzo di una botte di buon bordò... e quanto sarebbe meglio impiegato il danaro nell'acquisto della botte!... — *Bonum vinum lætificat cor hominis!* il che significa che nulla è più sano del vin buono, e niente di più indigesto delle spade e altre armi da fuoco!

Giulio di Lucenay ed i suoi padrini accolsero quella traduzione libera con un clamoroso scroscio di risa.

— Bravo! — disse il conte prendendo due spade di mano a Papavero. — La giornata comincia allegramente... — E' di buon augurio!

Poi soggiunse, rivolgendosi al signor di Saint-Roman: — La sorte deciderà senza dubbio sul terreno se ci serviremo delle mie armi o di quelle del mio avversario.

— Sì.

— Mi auguro che essa mi favorisca, perchè queste sono lame ben temprate e impugnature che stanno ammirabilmente in mano.... — Porterete queste, non è vero?

— Resta inteso.

— Mi permette il signor conte di fargli una domanda? — chiese Papavero.

— Lo permetto.

— Il signor conte ha egli pensato ad aggiungere al suo testamento un codicillo a mio riguardo? Un legatuccio destinato ad assicurare il riposo della vecchiaia del suo fedel servitore?....

— Non l'ho trascurato, sor Giovanni Dufour, disse Giulio ridendo.

— Ringrazio il signor conte. — Se il signor conte volesse affidarmi quel testamento, esso sarebbe in mani sicure...

— Non tralascerò di farlo, ed ecco la disposizione principale di quell'atto importante. — Siccome questi signori mi faranno l'onore di pranzar con me, che la tavola sia imbandita per le otto in punto. Un pranzo squisito e i migliori vini della cantina.

— Il signor conte mi fa l'onore di prendersi giuoco di me.

— Certamente... — In tutto questo non avvi di serio che il pranzo.

— Ma allora,,, ma allora... il signor conte è certo di uccider l'altro... lo spadaccino — esclamò Papavero.

— Ne sono certo.

— E di non restar ferito egli stesso?

— Se dovessi restar ferito avrei bisogno del letto e non di un pranzo fino...

(*Continua*)

I cambi e le borse italiane

Francia [oro] 101.70, Londra [sterline] 25 68, Germania [marchi] 125 24, Austria [corone] 106.18 Pietroburgo [rubli] 268 — Rumenia [lei] 9 50 Nuova York [dollari] 5.23 Turchia [lire turche] — .—

Chiusura Borsa di Milano, 12

Rendita Italiana 3 1/2 0/0 contanti 98 97, id. febbraio idem 98 35 idem 3 1/2 0/0 97 25 [illegible] Banca d'Ital[ia] [illegible] Banca commer. ital. 360, Credito ital. 576 25 Ferrovie Medit. 380.75 Navigaz. Gen. It. 362 —, Società Veneta 101 70 Assegni Londra 16 1[illegible], Svizzera 101 27

Chiusura Borsa di Genova, 12

Rendita italiana 3 1/2 0/0 con ant 98 35 id. id. fine febbraio 98.38 Italiana 3 1/2 0/0 98 38.

Azioni: Banca d'Italia 1474 — Banca Commer ital. 880 Credito Ital 576 Ferrovie Merid. 568.—, id. Medit. 3.8 50 Nav. Gen Ital. 402 50 Raff. Ligure Lombarda 359.50 Acciaierie Terni 16[illegible] Eridania 48 —. Ansaldo Armstrong e C. 290 50

Chiusura Borsa di Parigi, 12

Rendita Francese 3 0/0 88.92. Italiana 3 1/2 0/0 96 60. Cambio Londra a vista 25 24 Consolidato inglese 2 3/4 0/0 74 5/8 Obblig Ferr Lombarde 264.75 Cambio su Italia 98 1/2 Rendita Turca 96.95 Rend. Russa 1891 58 40. id. 1906 101 .0, id. 1900 83 20. Portoghese 64.05. Banca Commerciale 465

ORARIO FERROVIARIO

Partenze da Udine — [illegible]ontebba: O. 6.5, D. [illegible], O. 10 15 [illegible] 15.50. D. 17.16, O. 18.[illegible]
Cormons: O. 5.45, O. 8.4, O. 1[illegible] [illegible] 15.45, D. 17.25, D. 18 [illegible] O. 20.5
[V]enezia: A. 4, A. 6.1[illegible] [illegible] 10.10, D. 11.25, A. 13.40, 17.2[illegible], D. [illegible]
[S.] Giorgio, Portogruaro [illegible] M. 8, M. 14.— M. 16.40 [illegible] 19 [illegible]
[S.] Giorgio-Cervignano [illegible] A. [illegible] 14. [illegible] M. 19.55
[Civ]idale: M. 6 —, M. 8.[illegible] M. 1[illegible] M. 17.20. M. 20

Arrivi a Udine da — [P]ontebba: A. 7.48, D. [illegible] D. 19.46, O. 2[illegible]
Cormons: M. 7.34, D. [illegible] O. 12.50, O. 15.45, O. 19.[illegible] O. [illegible]
Venezia: A. 3.20, D. [illegible].50 [illegible] A. 15.10, A. 15.22. D. [illegible] M. 19.27, A. 23.7.
Venezia-Portogruaro-S. Giorgio: M. 7.29, [illegible] 9.33, M. 13.34, M. 17.10, A. 21.[illegible]
Cividale: A. M. 7.40, 9.37, [illegible] 13.3[illegible] M. 16.27, M. 19.30. M. 21.33.
Trieste-S. Giorgio: M. [illegible] M. 13.34, M. 17.10. A. 21.[illegible]

Tram Udine - San D[aniele] [illegible] 8.35.-11.40 15.1[illegible] 8.32-12.36-15.12 19.26

LA RECLAME È L'ANIMA DEL COMMERCIO